Anno 54 - Numero 175

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 24 Agosto 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni, rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

[L]a fine dell'effimero governo asburghese

[In]tesa intima all'arciduca Giuseppe di lasciare il potere afferrato [m]ercè l'aiuto della polizia

[P]ARIGI, 22. — Il Consiglio Supremo [ne]lla seduta odierna si è occupato del[la] situazione politica in Ungheria ed [ha] deciso di inviare il seguente tele[gr]amma alla missione interalleata a [B]udapest, la quale lo porterà a cogni[zio]ne delle autorità ungheresi:

«Le potenze alleate ed associate [ha]nno esaminato di nuovo le informa[zio]ni contenute nei vostri rapporti e [le] informazioni ricevute da altre fonti [cir]ca i recenti avvenimenti verificatisi [a] Budapest. Le loro conclusioni sono [le] seguenti:

[E]sse hanno il più grande desiderio [di] concludere col popolo ungherese [un]a pace duratura, ma ritengono che [no]n potrebbero far ciò finchè l'attua[le] governo ungherese rimarrà al pote[re]. Tale Governo fu stabilito non per [vo]lontà di popolo, ma per colpo di [St]ato, effettuato da un piccolo gruppo [di] polizia sotto la protezione di un e[ser]cito straniero. Esso ha per capo un [me]mbro della famiglia degli Absburgo [i q]uali per la loro politica e per la lo[ro] ambizione sono in gran parte re[spo]nsabili delle calamità per le quali [il] mondo soffre e soffrirà ancora per [lun]go tempo.

[I] governi alleati ed associati non [pos]sono darvi l'aiuto economico di cui [l'U]ngheria ha così gran bisogno. L'ar[cid]uca Giuseppe ci comunica ch'egli [è p]ronto, prima di entrare in relazio[ne] coi governi alleati ed associati, a [sot]toporsi alla prova di una consulta[zio]ne popolare. Noi vi rispondiamo: [ciò] non può soddisfarci, poichè le ele[zio]ni si farebbero sotto gli auspici di [un]a amministrazione alla testa della [qua]le si trova lo stesso arciduca. Nel[la] disgraziata situazione attuale in [Un]gheria, è difficilissimo ottenere, [me]diante le elezioni, una esatta e[spr]essione della volontà popolare. [Vi] sarebbero difficoltà insormontabili [se l]e elezioni si facessero sotto il gover[no] d'un Asburgo. Anche se un'assem[blea] eletta in tali condizioni rappre[sent]asse veramente il paese, nessuno [l'a]mmetterebbe. E' dunque nell'inte[ress]e della pace europea che i governi [alle]ati ed associati sono obbligati ad [insi]stere perchè l'attuale predentente [al p]otere supremo dello Stato unghe[rese] dia le sue dimissioni e perchè il [gove]rno, in cui siano rappresentati [tutt]i i partiti, proceda alla consulta[zion]e del popolo ungherese. —

[Le] potenze alleate sarebbero dispo[ste] a negoziare con qualsiasi governo [che] godesse della fiducia di una as[sem]blea eletta in tal modo. —

[Si]ete pregati di far pubblicare que[sto] messaggio in tutti i distretti».

[L]a caduta dell'Asburgo

[P]ARIGI, 23. — **Notizie da Vienna di[con]o che il Gabinetto Friedrich è ca[dut]o e nella caduta ha travolto anche [l'ar]ciduca Giuseppe. Fu nominato un [gov]erno di coalizione.**

[I] giornali di Vienna commentano [tutt]i, tranne la «Reichspost», favore[vol]mente l'avvenimento. Alcuni di es[si] attribuiscono il crollo al messaggio [del] Consiglio Supremo di non ricono[scer]e un Asburgo.

[Nel] nuovo gabinetto, presieduto da [...]aszy, sono entrati Garami, Peidl, [...]ayer.

[Tiro]lesi e stiriani confermano il loro odio contro gli Asburgo

[ZUR]IGO, 22. La Dieta di Gratz e quella [del] Tirolo confermarono la loro asso[luta] avversione al ritorno degli Ab[sbur]go.

[Il] tentativo di far tornare gli Ab[sbur]go a Vienna per la via di Buda[pest] è fallito nel modo più vergognoso [n]on per gli Absburgo che sono al [di s]otto di ogni vergogna — ma per [la] diplomazia occidentale che mi[rava] — sotto gli auspici di questa casa [di la]dri e di assassini — di ricostitui[re n]ientemeno che la Confederazione [danu]biana.

[Do]bbiamo essere sempre più sorpre[si de]ll'inesperienza che la diplomazia [fran]cese, non si sa ancora, se o no ap[pog]giata da altre delle grandi potenze, [pr]ova in tutta quest'operazione per [fa]re presto, coi metodi che press'a[poco] adoperava il poco lodato principe [di Czer]nick, di creare uno Stato più o [meno] federato che sostituisca l'Austria-[Unghe]ria di nefanda memoria. C'è qual[cosa] di patologico in questa nostalgia [dell'A]ustria da parte dei dirigenti la [politic]a occidentale. E la tenacia con [la qu]ale insistono, malgrado le di[sfatte] sempre maggiori finora subite, [dimos]tra che il male è più grave di [quant]o si credeva e che si giuocheran[no tutte] le altre carte, fino alla più in[verosim]ile e ridicola. Non saremmo me[ravigl]iati se un giorno ci si telegra[fasse] da Parigi che l'ultimo dei princi-pi della Bulgaria, che esercita oggi onestamente la professione di ferroviere in Francia, è stato chiamato a succedere al prossimo Governo che la missione interalleata istituirà per poche settimane a Budapest.

Il dispaccio che il Consiglio Supremo ha mandato alla missione interalleata potrebbe far credere che le grandi potenze sono venute finalmente nella determinazione di lasciare agli ungheresi la libertà di scegliersi il proprio governo, proteggendoli contro le bande poliziesche e bolsceviche della reazione, per il compimento dell'atto elettorale, coll'affidare tale protezione all'esercito romeno che si presterà efficacemente.

Ma intanto è bene si sappia al Quay d'Orsay che le Diete del Tirolo e della Stiria si unirono a quelle della Bassa Austria (Vienna) per proclamare che non vogliono più saperne dell'abbietto governo d'Absburgo, vergogna dell'umanità e domandando — dobbiamo ritenere come corollario naturale — che i beni di questa famiglia di idioti sanguinari, vengano spartiti fra la popolazione.

Per le riparazioni da includere nel trattato con l'Austria

PARIGI, 22. — **Il Comitato di coordinamento del trattato di pace con l'Austria, è stato nuovamente udito dal Consiglio Supremo. Questo ha deciso di inviare due note alla delegazione tedesca. Una chiede la restituzione al governo serbo-croato-sloveno del piano della miniera di Costoplantz, asportato dagli ufficiali tedeschi che avevano sfruttata la miniera stessa durante la guerra.**

L'altra nota prende atto delle intenzioni del Governo tedesco di trasmettere alle potenze alleate i documenti relativi ai danni compiuti nelle regioni invase, specialmente circa le requisizioni. Nondimeno le potenze alleate hanno fatto sapere al Governo tedesco che non possono procedere ad un esame in contraddittorio con rappresentanti della Germania, poichè il trattato di pace non accorda a quest'ultima il diritto di discussione.

I provvedimenti per l'Alta Slesia

PARIGI, 22. — **Il Consiglio Supremo si è riunito sotto la presidenza di Clemenceau.**

Hoover ha continuato la sua esposizione sulla situazione nell'Alta Slesia ed ha confermato l'accordo intervenuto fra la Legazione polacca e la delegazione tedesca a Berlino, circa la necessità di inviare sul posto una Commissione di inchiesta.

Stamane Hoover e Loucheur si sono recati a Versailles ove hanno conferito con von Lersner circa i mezzi adatti per porre rimedio alla crisi sopravvenuta nella estrazione del carbone nell'Alta Slesia.

LE COMMISSIONI TEDESCHE A VERSAILLES

VERSAILLES, 22. — Giunsero a Versailes vari consiglieri tecnici tedeschi, membri delle diverse commissioni. Loucheur conferì nel pomeriggio **con Lersner per preparare i prossimi** lavori delle Commissioni.

—+✱+—

LE DIMISSIONI DI NELSON PAGE

WASHINGTON, 22. Il dipartimento dello stato annuncia che Nelson Page ambasciatore a Roma presentò le sue dimissioni.

Gli italiani apprenderanno con rammarico le dimissioni dell'illustre cittadino americano, che da vari anni rappresentava la grande repubblica degli Stati Uniti al Quirinale. Egli ha dato prove continue e sincere, durante la guerra, d'essere un vero amico del nostro Paese. Al signor Nelson Page, che nell'alto posto per tanti anni tenuto a Roma, ha dimostrato di essere un grande amico della libertà dei popoli, gli italiani inviano il saluto riconoscente.

—+✱+—

Il saluto del gen. Pershing

ROMA, 23. — Il generale Pershing, nel lasciare l'Italia ha diretto il seguente telegramma al Presidente del Consiglio, on. Nitti:

« Nel compiere la mia visita all'Italia io desidero assicurare Vostra Eccellenza del mio profondo apprezzamento della cortesia e della cordialità con cui mi deste il benvenuto in Roma e con cui gli ufficiali del governo italiano circondarono me ed il mio stato maggiore durante il nostro viaggio. Noi siamo stati profondamente commossi per il vostro ricevimento e porteremo con noi in America una durevole impressione della benevolenza e dell'amicizia del popolo italiano. Credetemi, signore, sinceramente e rispettosamente vostro

John Pershing ».

Gli ucraini hanno preso Odessa

LONDRA, 22. Informazioni dalla « Reuter » dice che i telegrammi da fonte ucraina giunti a Londra annunciano che Odessa fu occupata dalle truppe ucraine dopo un accanito combattimento coi Bolscevichi presso la stazione di Razdyelnaya a nord della città. —

—+✱+—

Il Pres. Poincarè a Metz

MEZ, 22. Il Presidente Poincarè giunse stassera alle ore 20 accolto entusiasticamente dalla popolazione.

—+✱+—

L'assalto infruttuoso a un blockaus spagnuolo

CASABLANCA, 22. — Nella mattinata del 18 corrente gruppi di ribelli, dopo aver tagliato i fili telegrafici, attaccarono i blockhaus il Zobzit a sud di Taza. La guarnigione resistette all'assalto nemico infliggendogli gravi perdite, dopo varie ore di violento combattimento. La guarnigione perdette [...] tiragliatori che rimasero uccisi.

—+✱+—

IL SINDACATO DEI MINATORI AUSTRALIANI CONTRO L'ESPULSIONE DEGLI ITALIANI

LONDRA, 22. — **L'«Agenzia Reuter» ha da Kalgoerlie (Australia) che il sindacato dei minatori ha protestato contro l'attitudine dei soldati congedati, che chiedono che tutti gli italiani vengano espulsi dalle miniere d'oro.**

✱

UN'ALTRA INTERVISTA A VILLAR PELLICE

I rapporti coi giornalisti — « Cattolico non clericale ».

Aldo Borelli pubblica nella «Nazione» di Firenze, una intervista col generale Cadorna a Villar Pellice, della quale diamo questo brano che riguarda i giornalisti:

«Un mio accenno a quella parte dell'inchiesta che riguarda i giornalisti, trattiene ancora il generale.

— Ho ricevuto giornalisti di tutti i partiti — mi dice — e li ho ricevuti tutti cortesemente, come era mio obbligo, dal Bergamini all'Albertini, al Pontremoli, ad altri. Nessuno di essi ha mai avuta una ispirazione da me.

« Sfido chiunque — soggiunge il generale — e questa volta la sua voce è alta e vibrata — di provare che un solo giornalista abbia ricevuto da me il consiglio di una linea di condotta politica o una ispirazione qualsiasi.

Dopo queste dichiarazioni, egli continua placidamente, quasi ironico:

— Qualcuno mi ha dipinto come un clericale ed ha detto che io vivevo tagliato fuori da tutti fra la mia famiglia e le pratiche religiose. Ebbene: io proprio, ho fatto intentare un processo al clericale « Corriere del Friuli » per un articolo che mi era parso disdicevole e non patriottico. Fui, e sono cattolico, e semplicemente andavo tutte le domenica alla Messa del Soldato perchè ciò rispondeva al mio sentimento e perchè servisse anche d'esempio ai soldati.

« La religione che non è bigotteria, non è un cattivo cemento per un esercito. Ricorda Macchiavelli? — soggiunge dopo una pausa il generale; — il grande Segretario lasciò scritto che i Paesi in cui lo spirto religioso illanguidisce, decadono, e Macchiavelli, per suo conto, non era uno stinco di santo ».

Le ombre avanzano insieme con l'ora e questa mi consiglia di non insistere più oltre. Ci avviamo al cancello.

— Sì, sono sereno — conchiude a mo' di commiato il generale, seguendo quasi più la trama interna di un suo inespresso pensiero, che il filo tante volte spezzato della nostra conversazion: — ho vissuto grandi tragedie vere ed ho mantenuto il mio sangue freddo: questa che si svolge adesso è un tragedia di carta. Passerà. Ma vedo con dolore che si tenta colpire oltre me: la Vittoria ».

—+✱+—

La politica del governo nei paesi devastati dalla guerra

ROMA, 23 — A Genova venne costituita tempo fa dal signor Romagnoli una forte società con seri intendimenti per la ricostruzione di case civili e di case coloniche nelle zone devastate dalla guerra. Il Ministro Fradeletto, si era altamente interessato all'iniziativa, ma l'attuale ministro delle terre liberate non sembra mostrare eguale interessamento occupandosi soltanto delle iniziative delle principali banche e trascurando tutte le iniziative minori. Tal direttiva del ministro viene poco favorevolmente commentata nelle provincie venete ove si vorrebbe che il governo sostenesse ogni forma d'iniziativa grande o piccola tendente alla più grande ricostruzione possibile della vita normale. Chi abita in questi luoghi o lì ha, sia pure per breve tempo, abitati, ha potuto constatare come ben poco relativamente si richiami o si richieda dal governo. Una sola cosa si esige veramente che cioè il potere centrale non ostacoli lo sviluppo delle loro energie naturali in quelle popolazioni laboriosissime ed abituate a provvedere a sè stesse, senza piatire troppo dai pubblici poteri. Si vedono contadini che da sè a costo di perdere o di compromettere i loro diritti ed indennità ricostruiscono e riparano le loro abitazioni con quei poveri mezzi finanziari e di materiale che possono con difficoltà di ogni genere procurare. Eppure talvolta essi vengono fermati dall'Autorità anche in questa loro opera tutta personale di ricostruzione. D'altra parte il Veneto non è trattabile alla stregua delle Maremme e dell'Agro Romano. La base della economia agraria in quella regione si è la proprietà unicamente suddivisa ed intensamente coltivata e quindi per ineluttabile conseguenza, fornita della propria piccola abitazione. Vi sono delle colture come ad esempio quelle del baco da seta che esigono le case coloniche siano numerosissime senza di che la ricchezza del paese vorrebbe a cessare; togliendo alla regione una delle principali risorse.

Perchè le regioni del Veneto che furono più direttamente e profondamente colpite dalla guerra possano presto ricostruirsi integralmente bisogna che innanzi tutto si incominci a risostruire e con tutti i mezzi e da tutti: l'intensità della coltura che era il vanto di quelle regioni, non si potrà più avere senza il rapido popolamento delle campagne colle case coloniche.

Il memoriale del prof. Buzzatti per l'indennità austriaca

ROMA, 23. — L'illustre prof. Buzzatti, in una memoria redatta per conto del Ministero delle terre liberate e presentata al Consiglio dei Dieci a Parigi, prospettava la necessità parziale dei danni di guerra, quelle di esigere come forma di pagamento materie prime che rappresentavano fonte di esportazione per i nostri nemici.

La pregevole dissertazione accenna alla grande quantità di legname che l'Austria possiede, mentre l'Italia ha annualmente bisogno di una considerevole importazione di legname.

—+✱+—

Energica azione per l'onore degli ex-prigionieri

ROMA, 23. — La Federazione italiana fra le leghe delle famiglie dei prigionieri di guerra vuole sia rivendicato l'onore dei soldati che pure essendo stati fatti prigionieri, hanno combatuto valorosamente da forti e da italiani.

Secondo quanto informa l'Agenzia « L'Italia Nuova » la Federazione ha determinato a grandi linee un programma di riabilitazione morale e di ripristino dei diritti morali e materiali.

Essa ha domandato al Governo che siano chiarite le posizioni di tutti i rimpatriati: che in dipendenza dei giudizi emessi vengano i prigionieri trattati alla pari degli altri ufficiali e soldati combattenti; che sia reso pubblico l'elenco di tutti coloro che demeritarono della patria, sia passando al nemico, sia gettando le armi, sia abbandonando i comandi ed i posti senza ordini.

A queste doverose provvidenze dovranno seguire gli effetti economici e morali della carriera delle onorificenze ecc.

Opera doverosa e giusta perchè riguarda mezzo milione di cittadini nella quasi totalità degni di fregiarsi del nome di difensori della Patria.

—=✱=—

Importazioni di materie prime per l'Agricoltura

ROMA, 23. — Per l'esaurimento dei terreni e le deficienze di concimi naturali il Governo si preoccupa assai di rifornire largamente l'agricoltura di materie prime.

Per il nitrato sodico la cui importazione media annuale anteguerra era di quintali 675,000 si prevede un fabbisogno annuo totale di 1.000.000 di quintali; per il solfato ammonico, la cui importazione media annuale era di 220,000 quintali, non si prevede invece un aumento.

Dei concimi potassici occorre una maggiore disponibilità che in passato (tonnellate 22,000). Tenuto conto delle disponibilità che si possono avere in paese, resterebbero sempre da importare sali potassici, al 90 per cento dall'Alsazia e dalla Germania q.li 250 mila.

Per la fabbricazione di perfosfati occorrono notevoli quantità di fosfati naturali; inoltre si utilizzano in natura le scorie dei forni metallurgici Thomas che impiegano minerale di ferro fosforoso della Minette e di Briey, materiali tutti che l'Italia deve importare dall'estero.

Il fabbisogno sarebbe attualmente Fosfati minerali, quintali 6.000.000; Scorie Thomas, quintali 1.200.000.

—+✱+—

L'incrociatore "Libia" a Lisbona

LISBONA, 23. — L'incrociatore italiano « Libia » si è ancorato nel Tago.

Mantenere l'ordine ad ogni costo, lavorare più intensamente, consumare di meno, produrre di più

L'«Agenzia Stefani» ci comunica da Roma, per espresso, in data del 22, la seguente circolare dell'on. Presidente del Consiglio, che ci è pervenuta col solito ritardo di molte ore:

L'ITALIA NON E' CONSAPEVOLE DEL SUO PERICOLO

Il Presidente del consiglio on. Nitti ha diretto la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

Roma, 21 agosto 1919.

Signor prefetto,

Io desidero sia fatta in tutte le provincie la propaganda più attiva per stimolare quanto è possibile la produzione, per frenare i consumi, per spingere il paese a un programma di economie e di lavoro.

L'Italia non è consapevole del suo pericolo. Le abitudini che si diffondono, le idee che trovano asilo, i propositi che fermentano, sono sotto tutti gli aspetti, l'indice di una situazione che va seriamente considerata.

Mai, da parecchi secoli, l'Europa intera è stata in situazione così grave: sopra tutto l'Italia.

Bisogna che, quanti sono in condizione di agire, agiscano ora fortemente e vigorosamente.

Rivolgendomi ai prefetti, io so bene che in questa materia l'azione delle autorità politiche e amministrative è limitata e so tutte le difficoltà che si oppongono ad essa. Ma so pure che vi sono molti modi di arrivare al pubblico e che ogni propaganda, quando è sorretta dal Governo, trova più facile via di penetrazione.

La più gran parte del pubblico continua a vivere come prima. Anzi molti sono nel pubblico che, invece di lavorare più intensamente, desiderano lavorare meno, a remunerazioni più alte. Non è un fatto caratteristico degli operai, ma di tutte le classi sociali.

Pochissimi sono in Italia che si mettono queste domande: come vivono ora gl'italiani? come vivranno domani?

Forse da troppo tempo molti organi della opinione hanno disavvezzato il pubblico dalla rude visione della realtà.

La produzione intanto non riprende e tendono i consumi a mantenersi alti. L'Italia vive cosumando in molta parte ciò che non produce.

Dilagano ancora gli scioperi e si chiedono nuove riduzioni di ore di lavoro.

Di chi è la colpa?

Un po' di tutti; ma principalmente, come ho detto, di non aver abituato il pubblico alla verità.

Vi sono ancora oggi persone ricche, che non si possono persuadere che si deva fare a meno di comperare all'estero oggetti di moda o di lusso. E' un fatto deplorevole.

Com si alimenta l'Italia e come vive?

E' chiaro che per comperare all'estero bisogna vendere all'estero; acquisti e vendite, importazioni ed esportazioni, devono equilibrarsi e, se no, vi deve essere un bilancio di crediti e di debiti. Ora nell'anno 1913 l'Italia comperò 1,134 milioni più di quello che vendette: questa differenza si saldava facilmente in tanti modi, con le spese dei forestieri, con le risorse degli emigrati, ecc. Ma nel 1916 la differenza era salita a 5.302 milioni, nel 1917 a 10,682 milioni, nel 1918 a circa 12 miliardi e con le valutazioni definitive si può ammettere che sarà di circa 15 miliardi.

Noi compriamo grano, grassi, carbone ecc. e non diamo altre merci in corrispettivo: diamo debiti, che la fiducia dei nostri amici e dei nostri alleati accetta. Quanto tempo ciò può ancora durare?

Dopo l'armistizio abbiamo avuta la pace, ma non ancora siamo entrati in assetto di pace. Così, nei primi sei mesi di quest'anno, abbiamo comperato più di quello che abbiamo venduto per 7 miliardi; si è superata la cifra di tutti gli anni precedenti.

In queste condizioni lo sciopero diventa un'arma di distruzione, come l'incendio, ogni astensione dal lavoro diventa una colpa, ogni differenza da parte degli imprenditori un delitto.

Ma chi è consapevole di questi pericoli?

La verità semplice che bisogna proclamare è che noi dobbiamo lavorare assai più che prima della guerra; bisogna pagare il passato e provvedere al presente.

LA SITUAZIONE ALIMENTARE

La situazione alimentare è certamente grave.

La superficie coltivata a grano e a cereali è venuta a diminuire negli ultimi anni di quasi 500 mila ettari. La nostra produzione di cereali non era sufficiente: ora è insufficientissima. Per bastare a noi stessi occorre introdurre dall'estero almeno da 30 a 32 milioni di quintali di grano. Fuori d'Italia il raccolto del grano è stato scarso in questo anno. Occorrono somme più grandi, che noi dobbiamo trovare fuori d'Italia a credito.

Il pubblico crede di pagare il pane. Ma il governo fa vendere il pane a un prezzo che è ben lontano dal corrispondere alla realtà. L'anno scorso la differenza netta che segna la perdita dello Stato ha raggiunto due miliardi e mezzo. Quest'anno è minacciata perdita maggiore. Quanto tempo si può durare in questa illusione? e non è più savio pensare fin da ora ad aumentare il prezzo del pane?

Vi è uno squilibrio alimentare preoccupante.

Dobbiamo importare quasi 2 milioni di quintali di carni bovine e suine, 300 mila quintali d'olio, 500 mila quintali di latticini ecc.

Preoccupante, fra tutte, la situazione dei grassi, di cui oltre la metà deve venire dall'estero.

Non parlo del carbone e di tutte le materie prime più necessarie.

Finora Inghilterra e Stati Uniti di America si hanno fornito il credito quando le nostre risorse sono venute a mancare. Ma ora il solo aiuto veramente efficace ci può venire dagli Stati Uniti di America. Essi ed essi soltanto sono in condizioni di fornire le merci e il credito.

Poi che, finita la guerra, viene a mancare l'aiuto dei governi alleati, dovremo trovar credito in altre forme, ma con l'aiuto dei Governi alleati.

I nostri grandi antenati, i romani, dicevano che il danaro altrui è servitù: **alienum aes acerba servitus.** E' servitù acerba. Ma è per noi la salvezza, se prudentemente impiegato, se usato per rimettere la produzione e noi dobbiamo essere profondamente grati ai nostri amici che ci prestano.

Ma ciò di cui gl'italiani, anche i più alti, sono nella maggior parte ignari e che essi mangiano un pane che non han prodotto, carni di un bestiame che ha pascolato nelle praterie americane e che non si paga se non con debiti: non pagano nè le merci, nè le navi che trasportano le merci.

Perchè il pubblico abbia una chiara visione delle condizioni presenti, si può dire, che su oltre 38 milioni di italiani il cibo, e ciò che più occorre alla vita, sono forniti dall'estero e sopra tutto dagli Stati Uniti, a un numero di persone che vada 15 a 18 milioni. Una grandissima parte dell'Italia vive su un credito, che viene ora a finire.

Ho ripetuto sempre che l'Italia deve considerare la sua situazione come particolarmente grave: tutta l'Europa è, se pure in diversa misura in difficoltà.

L'ITALIA DEVE MANTENERE L'ORDINE

Ogni turbamento deve quindi ritenersi esiziale.

Chi parla in Italia di rivoluzione è un nemico del popolo e un avvelenatore. L'Italia deve con ogni sacrificio mantenere l'ordine interno. La produzione non può svolgersi senza ordine e sopra tutto, vivendo noi di credito e dovendo ricostituirci sul credito, dobbiamo mantenere l'ordine a ogni costo. E' condizione di vita.

Un esperimento rivoluzionario in Italia significherebbe condannare alla fame metà della popolazione e destinare alla morte un numero di vite umane in proporzione non mai contemplate.

Gli uomini più autorizzati e più competenti hanno messo negli Stati Uniti di America il problema nei termini più precisi. L'America non può a lungo rifornire a credito l'Europa. L'America sopra tutto non vuole fornire più alcun credito a quei paesi, che non si accingeranno a un pronto ed energico riordinamento della loro situazione economica e finanziaria all'interno, che non si sforzeranno di aumentare la produzione e di diminuire il consumo. Sopra tutto i privati non forniranno crediti fin quando temeranno che siano destinati a nuovi armamenti. Ormai si deve ricorrere ai privati e chi presta vuole avere sicurezza.

E' bene che queste verità siano diffuse e che le altre si dicano senza limitazione.

Noi siamo minacciati, se non ci decideremo ad affrontare la situazione nostra con coraggio, dai più grandi pericoli.

E' bene dunque che il pubblico sia richiamato ai sacrifizi da compiere e sia richiamato senza metafore e senza attenuazioni e senza infingimenti.

I salari che si pagano nelle industrie e nell'agricoltura non corrispondono spesso alla realtà; si lavora troppo poco da tutti, si consuma ancora troppo da tutti. E' inutile parlare di competi-

zioni di ceti o di lotte di classi sociali: la situazione involge tutti e non è possibile vincerla, se non con una disciplina ordinata e con un reale e ordinato lavoro.

Occorre lavorare di più e più a buon mercato, occorre limitare i consumi al minimo indispensabile.

Noi viviamo sul credito, ma non si può vivere troppo a lungo sul credito senza andare incontro alla rovina. Il Paese deve mettersi in grado di lavorare intensamente per accumulare risparmi che consentano, prima, di bastare a noi stessi, e poi di cominciare a liquidare i debiti contratti all'estero.

La migliore politica è la più semplice. Noi dobbiamo agire in perfetta lealtà: dire a noi stessi la situazione così come è e mostrare ai nostri amici stranieri che noi non facciamo politica di folli avventure; che dopo la difesa del diritto noi ci siamo rimessi, noi ci rimettiamo al lavoro, consci della rude opera da compiere.

LA POLITICA FINANZIARIA

La politica finanziaria deve essere austera.

Mettiamo argine alle dissipazioni inconsiderate, limitiamo tutte le spese non necessarie. Fra due o tre mesi l'Italia deve con ogni sacrifizio avere un soddisfacente assetto finanziario: solo così può avere il credito.

Fra tutte le classi sociali vi è in questo momento solidarietà di interessi e tutti devono avere la stessa direttiva. Gl'industriali hanno fatto per troppo tempo una produzione non economica: bisogna che vengano con coraggio al regime di concorrenza. Gli operai hanno avuto spesso troppo alti salari: bisogna che la loro remunerazione non sia ormai tale da intaccare una produzione veramente industriale. Bisogna principalmente che tutti lavorino di più e alti salari possono essere mantenuti a una sola condizione: che aumenti l'intensità del lavoro. Imprenditori che credono, dopo aver fatto fortuna, di mettersi fuori delle loro aziende e di disinteressarsi: operai che scioperano per aver salari, che la produzione non consente, preparano la rovina. Quando vi sono terre a grano e non si coltivano per egoismo di proprietari o, per eccessi di salari; miniere di ligniti e non si coltivano per competizioni di lavoratori o di industriali, competizioni che sempre si rinnovano; quando vi sono navi e non navigano per colpa di armatori, o, come è frequente, per pretese di equipaggi, si compie opera di distruzione. Noi non abbiamo in quantità sufficiente nè pane, nè carbone, nè navi. Come si può senza dovina distrugger anche ciò che abbiamo?

Molte lotte potremo rinviare a momento più opportuno: ora occorre una grande tregua operosa. Se anche a molte cose dovremo rinunziare, se anche a rude sacrificio dovremo rassegnarci, prepariamoci con animo virile e con spirito di unione. Le ricchezze che esistono devono essere impegnate nel modo più utile per tutti; ma niuno deve pensare a distruggerle con una politica di sperperi.

Abbiamo molto tempo per dividerci: non è possibile ora l'unione di tutte le anime in uno sforzo supremo davanti a un pericolo comune?

Avere una idea chiara della situazione significa anche avere una idea chiara dei rimedi. Chi non conosce il suo male non può pensare alla cura e però la verità s'essa è ricchezza.

LIMITARE I CONSUMI E PREFERIRE I PRODOTTI NAZIONALI —

Prima di tutto, poi che la produzione è scarsa e noi acquistiamo a credito e il credito può mancare e si viene già in questi giorni a ridurre grandemente, occorre **limitare i consumi** di tutto al minimo indispensabile. Per qualche tempo sarà necessario rafforzare il razionamento alimentare. Il prezzo del pane deve essere man mano aumentato fino a rappresentare almeno il costo di produzione all'interno. E' necessario **preferire sempre i prodotti nazionali:** ogni spesa non necessaria che si sostiene all'estero limita la capacità nazionale di acquisto del pane, della carne, dei grassi, la cui sufficienza è condizione di pace interna e di ordine. Occorre anche risparmiare i prodotti non necessari, che si possono esportare. Tutte le stoffe di lusso e le automobili è utile, per esempio, vendere all'estero. E' strano che si chieda da alcune città di importare vino dall'estero, quando il problema da discutere può essere quello di cedere tutto il nostro vino per avere il pane.

Ma bisogna sopra tutto **aumentare la produzione,** la produzione agricola e la produzione industriale, la produzione per i consumi e quella per la esportazione.

Tutto il terreno disponibile deve essere coltivato. Siamo alla vigilia dei lavori preparatori per le nuove semine: non sembra che gli agricoltori vedano quale sforzo noi attendiamo da essi. Lasciare terreni incolti, preferire culture più lucrose o più comode, ma meno fruttifere, è oggi un attentato contro la Nazione. Se le disposizioni vigenti non bastano, noi ne troveremo altre, **ma la terra deve essere coltivata.** Se coltivassimo due milioni di ettari in più e più intensamente, faremmo già un gran cammino.

La stessa preoccupazione noi abbiamo per le ligniti. Non possediamo i combustibili ricchi, ma possediamo i combustibili poveri: e chi ha beni limitati, deve saperli impiegare con più cura. Perchè non riesciremo a utilizzare convenientemente le ligniti dell'Appennino?

Il nostro maggior dovere è ora riattivar il lavoro. Molti che se ne erano distaccati in questo periodo di guerra devon tornare alla terra.

Ma tutti dobbiamo avere grande spirito di rinunzia.

E' semplicemente indegno che provincie che prima della guerra consumavano il granoturco ora non si accontentino che del grano, che si rifiutino gli oli di semi e le carni congelate, che sono il consumo abituale di paesi molto più ricchi di noi.

Razionare il consumo, limitare le importazioni a ciò che è indispensabile per vivere e per produrre, imporsi e imporre la più rigida disciplina di lavoro; contenere l'ordine come condizione di vita. Queste sono le sole vie che ci possano ancora fare avere il credito senza di cui non si può vivere e possono sopra tutto con uno sforzo tenace di due o tre anni metterci in condizioni di rifare la produzione.

Il regime della carta moneta illude molti ed è semplicemente assurdo che si voglia far diminuire i prezzi quando la produzione è esile, la circolazione grave e bisogna comperare gran parte di ciò che occorre all'estero, senza dare all'estero altre merci equivalenti.

IL CAMMINO E' PENOSO

— MA LA META E' SICURA —

Per augusta ad augusta, Il cammino è penoso ma la mèta è sicura. L'Italia, se supererà la prova attuale, ha tutti gli elementi per ricomporre la ricchezza ed essere fra pochi anni fra i più grandi paesi produttori di Europa. Io ne ho fatte molte volte la dimostrazione perchè deva ancora ripeterla. Le risorse naturali da utilizzare, le magnifiche risorse del lavoro da impiegare, mettono l'Italia, in prima fila nella via della rinnovazione. L'Italia sarà fra pochi anni un grande paese industriale e agricolo, una potente democrazia. Sarà anche un paese molto ricco.

Ma la mèta non può essere raggiunta senza un grande sforzo di tutte le anime, senza il concorso di tutti.

Bisogna rendere l'Italia consapevole delle sue difficoltà e poi piegarla al tenace sforzo del lavoro e alla rude astinenza. Chi parla diverso linguaggio inganna il popolo.

Noi abbiamo vinto la nostra più grande guerra e del nostro magnifico sforzo militare, dobbiamo gloriarci. La guerra ha provata la tenacia e la resistenza della razza e ci ha dato più che ad ogni altra nazione la sicurezza dei confini e la indipendenza. Ci ha dato l'unione di terre d'Italia lungamente attese e lungamente desiderate.

Ma ora una sola cura, una sola ansia deve essere in noi: provvedere alla nostra esistenza. Noi dobbiamo vincere le nostre difficoltà della pace, con più tenacia e con più sacrificio delle difficoltà della guerra.

Voglia, signor Prefetto, ispirare la sua azione a queste necessità. Stimoli tutte le autorità che da Lei dipendono a un'azione rigorosa.

Mantenere l'ordine ad ogni costo, lavorare più intensamente, consumare di meno, produrre di più. Noi non abbiamo la scelta della nostra condotta. Questi principi non sono ormai una regola morale, sono una condizione di vita.

Il presidente del Consiglio dei ministri
NITTI

Il problema tecnico nell'imposta sul patrimonio

Spinto dalla pressione del sentimento popolare, il Governo ha voluto, come i recenti sommari comunicati hanno annunciato, preparare l'imposta straordinaria sui patrimoni, prima di far discutere e votare le nuove imposte permanenti sui redditi, compresa l'imposta globale progressiva, che dovevano logicamente esser la base prima della liquidazione finanziaria della guerra. Quest'imposta straordinaria sul patrimonio assumerà, stando alle prime informazioni comunicate, la forma di un prestito forzoso ed assai tenue interesse, per l'imposta generale sui valori dei patrimoni individuali attuali e di un'imposta da pagarsi in contanti per la sovrimposta sui patrimoni formatisi durante la guerra. Maggiori particolari tecnici per ora non si conoscono, anche perchè sono ancora da formularsi. Sembra che la imposta dovrà pagarsi non a rate distribuite in «lungo» periodo, ma in un periodo relativamente breve. Il Governo ha dunque preferito anticipare l'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio, benchè apparisse assai più logico ed opportuno introdurla, se proprio la si voleva, come «integrazione» al fabbisogno che risultasse nelle nostre finanze, sia dopo le imposte permanenti che si sono o si stanno preparando, sia dopo una valutazione più approssimata del contributo effettivo che rappresenteranno per la nostra finanza le indennità nemiche e gli invocati accordi finanziari cogli alleati più ricchi.

I problemi «tecnici» maggiori che si presentano nell'applicazione della imposta straordinaria sul patrimonio, anche nella forma più attenuata del prestito forzoso, si possono riassumere nei seguenti:

1. rapporti fra l'imposta straordinaria sui patrimoni e le imposte permanenti sui redditi; 2. sistema delle aliquote da applicarsi; 3. alterazioni determinate dall'imposta nei valori dei capitali e dei beni in genere; 4. base individuale, famigliare o reale della imposta; 5. data cui si fa risalire l'accertamento dei patrimoni; 6. valutazione dei valori dei capitali posseduti dai privati e rigore nell'accertamento di tutti i capitali che l'imposta non dia luogo ad enormi ingiustizie da contribuente a contribuente. Dirò brevemente qualcosa sui vari punti.

I. Il pubblico generale ha idee vaghissime ed errate in proposito. Si concepisce il reddito ed il capitale come due fatti diversi, indipendenti l'un dall'altro. In realtà non sono che due aspetti di ogni bene economico: «reddito» è l'aspetto dinamico, la realizzazione nel tempo dei frutti, prodotti, utilizzazione del «capitale», che è l'aspetto statico, «prospettivo» di ogni bene. Se quindi lo Stato assorbe ed annulla i capitali, non potrà più colpire i redditi. O si tassa l'uno o si tassa l'altro. E poichè i capitali sono assai diversamente produttivi, sorge il problema della diversa convenienza per la finanza ad assorbire certe forme di capitali produttivi ed, in genere, i capitali investiti in beni materiali, impianti industriali. Lo Stato assorbe un capitale di 100 lire ad un produttore in mano al quale rendeva il 10 per cento e lo impiega ad ammortizzare un debito di 100 per cui pagava il 5 per cento o anche nulla (se si tratta di cartamoneta circolante): l'economia nazionale perde evidentemente una porzione di reddito senza utile di nessuno. Non era più conveniente per lo Stato lasciare quel capitale in mano al privato che lo faceva rendere assai di più, e poi colpire il reddito con quell'imposta progressiva e grave fin che si crede?

II. le aliquote dell'imposta sul patrimonio possono essere «proporzionali» e «progressive». Nel primo caso lo Stato assorbe, ad esempio, il 10 per cento di tutti i patrimoni, piccoli e grandi. Nel secondo invece la percentuale assorbita dal Fisco cresce col crescere della grandezza del patrimonio privato. L'imposta italiana che si sta preparando sarà progressiva e la progressione delle aliquote sarà più grave pei patrimoni (o per le porzioni di patrimoni) formatisi durante la guerra.

III. Uno dei problemi più gravi della imposta straordinaria è quello delle alterazioni, delle ripercussioni ch'esso farà sul mercato dei beni colpiti, quindi il loro valore. Dato che la imposta dovrà pagarsi in un numero relativamente breve di anni e che non potrà pagarsi col «reddito» annuo, perchè contemporaneamente anche questo sarà colpito da nuove e gravi imposte permanenti, essa dovrà pagarsi essenzialmente coi capitali. Ma i capitali sono «beni» materiali: azioni, obbligazioni, impianti, terre, case, merci, che il privato proprietario dovrà o vendere o ipotecare per ricavarne le somme liquide da pagare allo Stato per pagare l'imposta. Ed a sua volta lo Stato dovrà o mettere in vendita o consegnare direttamente ai suoi creditori questi beni per ammortizzare i suoi debiti. In tutte le ipotesi è evidente come questo accorrere contemporaneo e forzoso di beni sul mercato dovrà determinare un grave tracollo dei valori, una grandiosa crisi di ribasso, senza utile, anzi con perdita sia dei privati che della Finanza, che si dovrà cercare di attenuare nei limiti del possibile, cercando, sia attraverso un opportuno scaglionamento nei pagamenti, sia attraverso le norme tecniche con cui l'imposta si applicherà alle diverse forme e gruppi di capitali. Si pensi che l'economia italiana, come quelle degli altri belligeranti, si affaccia oggi, per «altre» cause generali, ad una fase di crisi e depressione e ribassi di valori, che la fase ascendente sviluppatasi attraverso tutta la guerra, toccando l'acme al suo termine, aveva spinto a rialzi anche fantastici. La formulazione della tecnica del pagamento dovrà preoccuparsi essenzialmente di trovare le modalità che meno spingono i proprietari ad un getto affannoso e contemporaneo di beni sul mercato e quindi ad una grave crisi di ribassi. Questa preoccupazione diventa più grave se si guarda «la composizione» materiale della ricchezza italiana in questo periodo. I più recenti calcoli del prof. Gini distribuivano i 120 miliardi di ricchezza privata italiana (calcolata pel 1917, con 3 miliardi di passività) in questi gruppi principali:

	Miliardi
Terreni, miniere	41
Fabbricati	21
Bestiame	4,3
Danaro	3,7
Depositi a risp. c. c.	8.8
Titoli pubblici	14,8
Titoli non pubblici	7,4
Mobilia	11.5
Altri beni mobili	7.5

Se le aliquote dell'imposta sono sensibili, è fatale che una corrispondente alterazione intervenga nel mercato di molti di questi gruppi, specie di più cospicui. Sarà impossibile evitare la crisi, bisognerà cercare di attenuarla. La forma del prestito forzoso non risolve il problema, che rimane sostanzialmente identico, perchè esso consiste nel pagamento dell'imposta da parte di chi non ha somme liquide per pagarlo. La forma del prestito forzoso può servire soprattutto per facilitare le denuncie ed il più approssimato accertamento dei patrimoni. Esaminerò in un prossimo articolo gli altri principali problemi dell'imposta.

Gino Borgatta.

ECHI DI CRONACA

MACELLAI, salumieri, cuochi, sarti, calzolai, per il vostro fabbisogno in articoli da taglio, rivolgetevi alle Coltellerie F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine.

BASTONI DA PASSEGGIO ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Dita E. Masont Udine — Piazza Mercatonuovo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

I Consorzi zootecnici provinciali

Ci viene comunicato da Venezia, col solito ritardo postale, dall'Istituto Federale di Credito la seguente informazione che corregge e completa quella da noi, ieri pubblicata:

Nella sede dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, per iniziativa dello stesso Istituto ebbe luogo il 19 corr. un'importante riunione fra i Presidenti dei Consorzi Zootecnici provinciale, gli Ispettori Zootecnici, i Direttori delle Cattedre ambulanti d'Agricoltura ed alcuni Agricoltori delle provincie di Belluno, di Treviso, Udine, Venezia e Vicenza, allo scopo di trattare le principali questioni che si riconnettono al grave problema del ripopolamento bovino delle Terre Liberate.

Presiedeva il comm. Max Ravà Presidente, assistito dal personale amministrativo e tecnico dell'Istituto. Fra i numerosi intervenuti notiamo i sigg.:

On. Miari, comm. Ghiggiato, prof. cav. Meschinelli, Co, de Bertoldi, Co. Mainardi, Dottor Muratori, Dottor Piccinini, Dottor. Vallesneri, professor Sacchi, dottor Alfera, D.r Calò, dott. Cellai, Prof. De Gaddo, Prof. Gusellotto, Prof. Bruschini, prof. Marchettano, Dr. Casellati, Dr. Romiati, Zennaro, Co. De Mezzan, Dr. Mesirca, Co. Valle, Comm. Viel, che presero viva parte alla interessante discussione feconda di utili ammaestramenti e che preludia ad una azione concorde e sollecita per ricostituire nel più breve possibile quel patrimonio Zootecnico che per quantità e qualità, forma il legittimo orgoglio dell'agricoltura Veneta.

Già è stato messo a disposizione dei Consorzi Zootecnici un primo fondo di 27 milioni e si prevede che entro l'anno per provvedere al quantitativo minimo del bestiame indispensabile all'esercizio dell'agricoltura occorreranno non meno di 200 milioni i quali dovranno essere forniti improrogabilmente dal ministero del tesoro.

Furono oggetto di ponderato esame e di voti unanimi le seguenti questioni:

Ostacoli frapposti dal Ministero delle Terre Liberate alla costituzione dei Consorzi Zootecnici obbligatori nella provincia di Vicenza e conseguente impossibilità da parte di quelli agricoltori di avvantaggiarsi dei benefici concessi dal Decreto 8 maggio 1919 n. 862 per errata interpretazione del decreto citato.

Norme per il finanziamento dei Consorzi Zootecnici da parte dell'Istituto Federale di Credito e necessità di un'azione pronta ed energica presso i Ministeri competenti affinchè non vengano a mancare i fondi indispensabili.

Trattamento speciale da parte dei Consorzi Zootecnici ai proprietari che hanno provveduto per proprio conto all'acquisto del bestiame.

Interpretazione dell'art. 6 del T. U. della legge sul risarcimento dei danni di guerra in relazione alla liquidazione definitiva delle somme dovute dallo Stato per la perdita di bestiame bovino subita dagli agricoltori.

Tutela dei rischi negli acquisti, nel trasporto, e nella distribuzione del bestiame.

Abolizione dei diritti doganali per il besiame estero importato dai Consorzi Zootecnici delle Terre Liberate.

Coordinamento e disciplinamento del lavoro dei Consorzi Zootecnici allo scopo sopratutto di evitare rialzi artificiosi nei prezzi del besiame nelle varie regioni d'Italia.

Richiamo ai competenti Ministeri data la possibilità di sovvenzioni multiple agli stessi individui da parte di organi diversi a danno di altri indennizandi che rimarebbero scoperti.

L'ora tarda non permise, però di discutere altri argomenti di speciale importanza quali l'epidemia aftosa e la mancanza di ricoveri nella zona più danneggiata.

Si riconobbe però la necessità che le riunioni dei Consorzi Zootecnici abbiano ad essere molto frequenti, specie nei primi tempi appunto per quella azione coordinatrice e interpretatrice tanto invocata.

Le conclusioni riassunte in appositi Ordini del giorno per il tramite dell'Ituto Federale e da questo patrocinate, saranno quanto prima trasmesse ai vari Ministeri interessati, nella fiducia che questi favoriranno nel miglior modo possibile il risorgimento agricolo ed economico delle Terre Liberate.

x x x

Prestiti agrari

La **Cassa di Risparmio di Udine** avverte che in seguito alla pubblicazione del Decreto Ministeriale 12 agosto 1919 nella «Gazzetta Ufficiale» 16 corr., non potranno essere accordate sovvenzioni per prestiti agrari, qualora i richiedenti non si sieno uniformati alle disposizioni con detto decreto impartite e sempre nei limiti dallo stesso consentiti.

A norma degli interessati si trascrivono le disposizioni sostanziali del Decreto:

Art. 2. — Nelle domande di sovvenzione per esercizio dell'Agricoltura deve essere contenuta la descrizione sommaria del fondo con la indicazione della località, dei confini e della estensione del terreno che si vuol coltivare e la specificazione del genere di coltivazione che si vuole eseguire.

Nelle domande di sovvenzione per acquisto di bestiame, attrezzi e macchine agricole deve essere contenuta la descrizione sommaria del fondo e della parte di esso dove il bestiame da allevamento e riproduzione deve essere custodito, o dove il bestiame da lavoro, gli attrezzi e le macchine agricole debbono essere impiegati.

I richiedenti debbono provare, anche con certificato del Sindaco, le disponibilità del fondo fino all'epoca della totale estinzione del debito e la verità delle circostanze esposte nella domanda.

Art. 3. — Le domande di sovvenzione debbono essere comunicate, per il parere, al direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, nella cui circoscrizione si trova il fondo che si vuol coltivare, o nel quale deve custodirsi il bestiame.

Art. 4. — Le sovvenzioni non possono eccedere le lire 25.000, salvo speciale autorizzazione da consentirsi dal Ministero per l'Agricoltura, nei soli casi di eccezionale ed evidente necessità. I piccoli agricoltori debbono essere preferiti nelle sovvenzioni.

Art. 6. — Le sovvenzioni saranno pagate dietro rilascio di cambiale agraria ad un anno, che potrà essere parzialmente rinnovata alla scadenza.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

A proposito di balli a Prodolone

Pervenutaci in ritardo pubblichiamo la seguente lettera a proposito di quella aperta direta al R. Prefetto.

Egregio Sig. Direttore,

Mi permetta di dire due parole anche io noi circa i balli in Prodolone e frazioni limitrofe accennate nel suo quotidiano col N. 162 dell'11 corrente.

Noi avremmo risposto per non ammettere soverchia importanza al fatto e all'autore; ma poichè esso è noto, domandiamo semplicemente al Reverendissimo parroco di Prodolone Don Rodolfo Vettori — che per evitare di mostrarsi prete ha ommesso la sua qualifica alla firma — se nello scrivere la baldanzosa lettera aperta, egli era pervaso, o no, da quello spirito di ribellione e ripugnanza al ballo che sentono i preti, o se egli traendo argomento da questo fatto, voleva ferire nuovamente quell'amico che lo ricorda.

Non sarebbe meglio che il prete di Prodolone invece di fare il moralista per ripiego attraverso le colonne dei giornali per tediare il pubblico con proteste insulse e ridicole, pensasse ad esserlo un pò di più in sacrestia, senza ingerirsi di fatti che non lo riguardano, limitando solo la sua sfera di influenza entro le mura del sagrato?

Non acquisterebbe di più lui e quella calpestata religione che predica se fosse meno invadente?

O invece di protestare per i balli dati dai reduci della trincea, da coloro che per otto anni continui soffrirono per una più grande Italia, pensasse che mentre essi sui sanguinosi campi di battaglia del Carso, lottavano per carpire la vittoria egli, prete di Prodolone; combatteva nelle retrovie per la disfatta di Caporetto, gaudiando in canonica, poi coi nemici, mentre i cavalieri e i danzatori di oggi danzavano sul Piave e sul Grappa?

Non sarebbe più cavalleresco il suo atto, se gettasse la maschera che lo ricopre e francamente dicesse all'Ill. sig. Prefetto che il mezzo della lettera aperta è un vano pretesto, mentre il fine è diverso.

Il saggio prete di Prodolone non è un S. Luigi; tutt'altro; lui lo sa.

Non vuole i balli; ma ama la sacrestia e preferisce i discorsetti dietro i ripari anzichè sulla via, perchè egli dice: va bene che sono a Prodolone... ma il popolo non tace.... mormora sempre — Egli è un po gelosetto e perciò spesso predica e scaraventa anatemi contro le feste da ballo; quelle però date in casa dell'amico che lo ricorda.

E ad affermare questa circostanza può ben parlare il sottotenente Casella, al quale il prete chiese la fanfara per dare una danza pubblica in Prodolone. Sembra incredibile la cosa. Ma pure è così.

Satana ha sprigionato il suo odio diabolico e con arte magistrale si diverte ricorrere alle vie tortuose pur di raggiungere il fine, e abbattere l'ex amico.

Reverendo: è questa la verità? Lo dica francamente, e quel pubblico che lo ha già condannato sarà indulgente assolverlo se lei sarà capace di confessarsi.

Che ne direbbe, poi il reverendo, se il pubblico sapesse che i firmatari della lettera aperta al sig. Prefetto sono analfabeti — ad eccezione del prof. di disegno Garbin — e nulla sanno nè seppero del contenuto di essa?

Anzi, fra loro — e il prete non lo ignora — ve ne sono che amano la danza e la danno nellapropria casa col pieno assentimento del prete stesso. — Per la frazione di Ligugnana

Carbonera Giuseppe — Martin Antonio.

DA CIVIDALE

Ricostruzione della Sezione Giovani Esploratori. — Ci scrivono, 22.

Finalmente, dopo non lievi difficoltà si è potuto ricostruire la nostra «Sezione G. E.» e così numerosi furono gli inscritti che da squadra si è potuto formare un drappello. Se nobile era lo scopo dei G. E. durante la guerra, ora non lo è meno; si tratta, infatti, di fare propaganda di italianità fra le popolazioni, e specie fra la gioventù delle terre redente.

Confidiamo ci siano altri volonterosi che vogliano unirsi a noi in quest'opera altamente patriottica, concorrendo, nello stesso tempo, ad ingrossare le file del nuovo drappello.

DA PALMANOVA

I cacciatori strillano. — Ci scrivono, 22:

Hanno ragione? Non una, ma mille! Da due mesi, o più o meno, tutti i documenti sono stati spediti in piena regola dalle autorità municipali di Palmanova, alla R. Prefettura di Udine: le tasse sono state pagate: cosa manca allora? mancano le licenze! Un momento: forse si intendeva l'apertura della caccia per il 15 agosto, sì, ma quello del 1920: ed allora le licenze possono frollarsi a Udine. Cosa avviene? Avviene che i cacciatori di frodo la godono e sparano allegramente a lepri, pernici ecc., perchè non temono di incontrare sui loro passo i cacciatori onesti che li denuncierebbero. Le guardie sono sotto aceto per l'anno venturo, come le licenze! Ma c'è un'altra cosa che dovrebbe far pensare le Autorità; a pochi favoriti la licenza è arrivata e si parla di mancia; non è vero, è inamissibile: ma non sarebbe bello far cessare le diceria? Ci pensi chi è in obbligo di pensarci.

Ipi.

DA SPILIMBERGO

Asta pubblica di materiali di selleria e carreggio. — Ci scrivono, 23:

Ai giorni 24 e 25 corrente avrà luogo nella Caserma di Cavalleria un'asta di materiali da selleria e carreggio, requisiti o di preda bellica.

Altra asta di mobili non riconosciuti dai proprietari avrà luogo lunedì 25 corrente, nel Palazzo Spilimbergo, via del Bruna, al miglior offerente, con preferenza ai profughi che più ebbero a perdere in seguito all'invasione nemica.

Ferito da un bomba a mano. — Un operaio diciassettenne alle dipendenze del III Riparto Genio, lavorante al deposito munizioni, trovò una bombetta a mano inesplosa che, maneggiandola, gli scoppiò fra le mani.

Venne, di conseguenza, ferito abbastanza gravemente alle mani ed al torace e fu ricoverato all'Ospedale civile.

Ufficio di ricostruzione. — In seguito ad eventuale recessione del Genio militare è giunta, vivamente attesa da noi, una sezione della Commissione provinciale di restaurazione civile per studiare e contemporaneamente rilevare quella massa operaia e lavori che gradatamente l'Amministrazione del Genio cederà.

Diamo fin d'ora il benvenuto, augurando che l'opera loro dia quel vantaggio e benessere che in quest'ora sono tanto necessari.

DA PORDENONE

La Società Sportiva Pordenonese. — Ci scrivono, 23:

Ieri sera, alle ore 21,30 si riunì nella grande sala del Caffè «Antico Municipio» circa una cinquantina di amatori dello sport, per ricostituire la Società Sportiva Pordenonese.

Il Consiglio direttivo venne così scelto a pieni voti: signor Sartori Paolo, Furlanetto Giovanni, Capriolo Umberto, Nocente Umberto, Cozzi rag. Umberto, Segat Guglielmo, Pietro Polini fotografo, Cossuta Ferdinando e Ambrosetti Dionisio.

Altra industria risorta. — L'antica ditta Cigolotti Luigi ha ultimato in questi giorni i suoi lavori d'impianto per l'industria di fabbricazione cucine economiche e riscaldamento, in modo che parecchi operai disoccupati furono già assunti alla sua dipendenza.

DA MAIANO

Arresto di tre prigionieri austriaci evasi. — Ci scrivono, 22:

Sere or son la guardia campestre di Susans trovò tre soldati austriaci che dichiarò subito in arresto e li condusse a San Daniele, ove li consegnò ai RR. Carabinieri.

Essi sono certi Kostic Iavon, Iapina Nichola, Udurovic Gaia, evasi dai campi di concentramento del Piave.

LETTERE DA GORIZIA

Beneficenza

GORIZIA, 21 agosto.

La Compagnia comica «La Trionfale», all'atto di sciogliersi, devolveva a favore dei poveri della città, il ricavato di una serata di lire 800. L'importo veniva accompagnato al sindaco con una nobilissima lettera del magg. Banzano, della Sottosezione P. dell'XI Corpo d'Armata. L'elargizione vi viene indicata: «come segno tangibile dei vincoli di fratellanza che legano indissolubilmente i figli della vecchia Italia ai figli delle gloriose provincie redente.

— Nella conduttura d'acqua per la città è successo un guasto tale da sospendere per l'intera notte scorsa la distribuzione d'acqua. Oggi questa fu riattivata solo parzialmente.

Ieri sera poi rimase impedito il servizio della luce elettrica. Il ripetersi di siffatti inconvenienti sarebbe da impedirsi, prendendo tosto le adatte misure preventive.

— Da alcuni giorni si è introdotto il servizio di pubblica nettezza a mezzo di carri che attraversano la città fermandosi innanzi ad ogni abitazione per raccoglierví le immondizie.

La risposta della Regina

GORIZIA, 22 agosto.

Ecco il dispaccio pervenuto al Presidente della «Trento-Trieste» in risposta ai fervidi voti espressi a S. M. la nostra Regina per il di lei fausto giorno onomastico:

«Le trasmetto l'espressione dei ringraziamenti di S. M. la Regina pei gentili voti augurali di cui codesta patriottica Società ha voluto fare omaggio ben gradito alla Maestà Sua.

Da Sant'Anna di Valdieri — d'ordine la Dama di Corte di servizio: contessa di Campello Bonacossi Lugoli».

— E' partito dalla nostra città, ove lasciò il più gradito ricordo per l'opera assidua spesa nell'interesse generale e dei singoli, l'8.o battaglione Alpini. Con esso se ne è andata la simpatica figura del brigadiere generale Zamboni, che tenne pure il comando del locale Presidio.

— La Società Alpina delle Giulie, che si propone di svolgere una sempre più feconda attività, sotto la presidenza del volontario cittadino capitano Emilio Mulitsch, ha fissato la propria sede nei locali superiori della Palestra Ginnastica, in Piazza Ginnastica.

DA GRADO

Metodi austriaci in quel di Grado. — Ci scrivono, 23:

Grado è la spiaggia dei friulani o dovrebbe esserlo in un prossimo avvenire. A quanto pare, però i gradesano fanno di tutto per ostacolare la invasione del forte Friuli, desideroso di rinforzare i nervi ed i muscoli in bagni salubari di acqua e di sole. Anzitutto nessuna coincidenza coi treni provenienti da Udine, perchè a Cervignano bisogna attendere un'ora e poi la sera, udite, il treno delle 19,30 al ritorno non fa servizio viaggiatori e questo per risparmiare 5 lire di carbone. I maligni però soggiungono che vi sia un tacito accordo onde obbligare i forestieri a pernottare a Grado. A confermare l'potesi bisogna soggiungere che il vaporino proveniente da Trieste dovrebbe avere la coincidenza alla sera con quello di Grado per la terraferma; ma il carbone è cattivo ed allora arriva sempre alle 7, entra nel porto fischiando per avvisare il compagno, direte voi, di attenderlo: no! oibò!; perchè l'altro parte facendo marameo ai viaggiatori che dovendo proseguire devono pagar una barca a caro prezzo o farsi spennacchiare dagli albergatori della cittadina balneare.

Vi è un servizio d'infermeria allo stabilimento bagni, ma l'infermiere appartiene a quelle figurine a tratti di penna, dove uno deve cercare a lungo il cacciatore o la lepre e finisce collo scoprirlo dove meno crede. Così è toccato a due bagnanti, feriti leggermente, che dovettero rientrare zoppicanti maledicendo alla farmacia che dalle 12 alle 3 faceva il sordo, nonostante le numerose scampanellate. Quando comprenderanno questi cittadini di Grado, che è l'ora di cambiare sistema che è ora di finirla con le camorre e i favoritismi sì infausti alla monarchia austro-ungarica?

Un udinese.

DA CERVIGNANO

Nuovo parroco. — Ci scrivono, 22:

Don Giuseppe Camuffo, gradese, ha assunto oggi la parrocchia di Cervignano.

Il predecessore, don Geat, per i suoi preziosi servigi prestati all'Austria, durante l'occupazione del 18, fu nominato monsignore e va a raggiungere la sua sede a Gorizia: non lascia di sè eccessivi rimpianti e men che meno simpatie.

I corridori della Torino-Trento-Trieste sono passati da qui verso le 16. La Associazione «P. Zorutti», imbandierando il luogo di passaggio, aveva radunato i suoi soci. Una folla di spettatori è venuta ad ammirare i corridori, applaudendoli al passaggio.

Echi caporettani
Una lettera dell'autore de "La Risposta alle trincee"

Don Guglielmo Gasparutti, ex-redattore del «Corriere del Friuli», autore del famoso articolo: «La risposta alle trincee», che determinò, come è noto, la soppressione di questo giornale, ci manda la seguente lettera che pubblichiamo per dovere d'imparzialità, avvertendo che talune frasi scritte dal sacerdote possono comparire soltanto per eccezione, nel nostro giornale:

Chiarissimo Dott. Furlani,

Tra le innumerevoli logomachie caporettiane dlla relazione della Commissione Parlamentare e della stampa italiana, non può essere sfuggito a nessuno il rapido accenno al Convegno di Udine del luglio 1917, e alla triste e trista avventura toccata al «Corriere del Friuli» in seguito all'articolo «La risposta alle trincee», di cui mi assunsi allora la responsabilità e pagai ben saporiosamente la paternità tormentata.

Non io, e «non ora», farò rivivere polemiche, e ricostruire difese, intorno a quell'episodio che, strappato alla sua cornice, sottratto all'ambiente in cui nacque, montato da nemici e, purtroppo, da amici, ebbe a subire allora e in seguito, fino al giudizio sereno dei giudici di Codroipo, quelle ipertrofie di proporzioni e quelle castrazioni intellettuali che lei sa e tutti sanno — o sapranno col tempo —. Ma non posso lasciar passare una semplice frase, consacrata al gran buon pubblico beone dalla Relazione d'inchiesta, e sottolineata da gran parte della stampa, compreso il suo pregiato giornale.

Ricordando infatti quell'episodio, vi si afferma «sulla deposizione d'un sacerdote degnissimo di fede per il posto che occupa» che esso non ebbe nessuna importanza, e che l'articolo incriminato devesi esclusivamente «alla stupidità d'un redattore» — cioè alla mia — e che quindi il patriottismo indiscusso e indiscutibile del Direttore del «Corriere del Friuli» rimaneva tale e quale, sano e salvo.

Lasciamo stare il mio patriottismo, provato luminosissimamente nelle carte processuali del dibattimento (a porte chiuse, peccato!) di Codroipo; e riprovato poi, subito dopo Caporetto, dalla mia «duplice» rinuncia ad un «doppio» esonero, per entrare «volontario» nell'esercito alla rispettabile età di quarantacinque anni; ad entrarvi da «semplice» soldato, rinunciando al grado di tenente per titoli, e di cappellano militare per diritto. Tutt'al più, a questo proposito, potrei invocare un confronto col patriottismo del «collega, degnissimo di fede», che mi diede, pardon, del coglione di fronte alla Commissione d'inchiesta ed al pubblico: e con quello del lodatissimo Direttore, il mio patriottismo fu messo da lui fuori causa; ma che prima e dopo Caporetto si godettero entrambi un paio di esoneri, e non mangiarono mai la pagnotta.

Ma, ripeto, lasciamo andare. Mi basta soltanto per ora — cioè prima che quella benedetta verità venga alla luce — mi sia riconosciuto il diritto di non passare per un imbecille, di non aver scritto delle stupidità, e sopratutto di non aver fatto delle... coglionerie.

E, tanto per far comprendere la giustizia di questa mia rivendicazione, le faccio notare che non solo la giustizia militare m'ha giudicato nell'ottobre caporettiano; ma, anche «posteriormente», giudici di un'altra natura, in ben altre condizioni di giudizio, e con criteri ben più equilibrati e indipendenti, ebbero a pronunciarsi su quel fatto, sull'antefatto, e sul postefatto; ed anche, a parte la modestia, sulla integrità della mia intelligenza. A Roma, al di qua e al di là del Tevere, ne sanno qualcosa; e certi cospicui giornalisti, nè clericali, nè cattolici, quasi neppure credenti, e interventisti ad oltranza, ne sanno pure qualcosa; e qualcosa ne saprebbe il pubblico, specie friulano, se quella benedetta opportunità — che è ancora vera politica.... sporca — non venisse sempre a mettere bastoni fra le ruote al «biroce» che vuole andare avanti.

— Ma, e la Commissione d'inchiesta, adunque? — mi dirà lei.

— Appunto! — rispondo — Per nulla io ò parlato di... logomachie fin dal principio di questo articolo.

Il quale affido, per la pubblicazione alla sua lealtà e cortesia. Grazie.

Codroipo, 21 agosto 1919.

Max.

CRONACA CITTADINA

Si voterà con le vecchie liste

In base all'art. 22 della nuova legge il Governo è autorizzato, a coordinare in testo unico, le disposizioni della legge medesima con quelle del testo unico della legge 26 giugno 1913 e della legge 16 dicembre 1918 N. 1985; si ritiene perciò opportuno tale coordinamento, per introdurvi disposizioni «transitorie» intese a regolare la suddetta revisione straordinaria delle Liste in occasione delle prossime elezioni generali.

Con la legge poi speciale, da presentarsi al Parlamento nella imminente tornata,, potrebbero stabilirsi modificazioni alla legge comunale e provinciale nella parte riferibile alle elezioni amministrative, per metterle in armonia con le modificazioni della legge elettorale politica.

Ci siamo informati all'Ufficio elettorale del Comune e ci fu risposto che nessuna disposizione nuova è giunta in proposito e che perciò si voterà con le vecchie liste.

Quanto poi agli smobilitati l'Ufficio ha provveduto — e provvede man mano che la smobilitazione procede — a iscriverli nelle liste che verranno in tal modo completate fin quasi alla vigilia delle elezioni.

Naturalmente nel prossimo periodo stabilito per la revisione — e cioè da ottobre alla fine di aprile — le iscrizioni seguiranno secondo lo spirito della nuova legge elettorale il quale ad ogni modo non cambia gli effetti numerici della vecchia legge.

Relazione morale e finanziaria della veglia danzante 15 agosto

La veglia danzante del 15 p. p., organizzaa dalla locale Sezione dei Volontari; dal Fascio popolano d'azione e dall'Unione Studentesca Friulana, ebbe un enorme concorso di pubblico.

Il numero più attraente del programma, i fuochi artificiali, bengala e torcie a vento, non fu permesso dalle autorità militari per disposizioni superiori. Il servizio d'ordine era stato affidato ai volontari, agli studenti dell'Unione e della Ciclistica Udinese; e non ebbe a verificarsi il minimo incidente. Per il servizio del buffet si prestò gentilmente il signor Pietro Pitturito, coadiuvato da altre persone di fiducia, e riuscì a soddisfare pienamente la grande folla danzante, assetata dalla canicolare giornata.

L'incasso totale della festa fu di lire 3864 con 7729 biglietti a 50 cent. cadauno. Le spese raggiunsero complessivamente L. 3470 di cui 1932 si pagarono per l'orchestra, 560 per il tavolato (brear), 380 per mano d'opera, 126,50 pel consumo di lampade, filo fuso, e mot. elettrico; 72 per tasse bolli, stampati, ecc.; 240 per impalcatura, travamenti, carri trasporto; 160 per acquisto palloncini, candele e operai elettricità. La ditta Penazzi che si prestò gratuitamente per l'impianto della luce, offerse L. 31, risultato scossa elettrica; l'orchestra Marcotti diede spontaneamente lire 320 pro Mutilati. La ditta Moretti abbonò lire 50 sulla birra offerta; il signor Pietro Pitturito offrì lire cento, oltre il pagamento di 90 bicchieri di birra mancati e numerose bottiglie di gazose sparite. Il Comitato offrì L. 105 per consumo bibite durante la festa da ballo.

Rimasero così lire 1000 che furono divise: 700 ai Mutilati, 300 agli orfani guerra, avendo i volontari rinunciate alla loro parte per atto di solidarietà con le due associazioni.

Il Comitato accettò il contratto col maestro Marcotti che stabiliva il 50 per cento dell'introito all'orchestra fino alla 4000 lire, e del 20 per cento oltre le 4000; però in caso di maltempo, il Marcotti avrebbe rimesso lui le spese della festa sospesa.

Il Comitato ringrazia le autorità militari e civili e la stampa per l'appoggio avuto; la fanfara del 6.o bersaglieri per il gentile intervento; l'industriale comm. Malignani per l'offerta gratuita della luce; l'egregio amico sig. Penaziz pel suo personale intervento per l'impianto elettrico gratuito, la Società Ciclistica Udinese pel servizio d'ordine prestato e tutti coloro che cooperarono per la riuscita della festa.

Il Presidente: **F. Botti.**

Il Sodalizio Friulano della Stampa

Il Segretario Generale della Federazione Nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, ha diretto al Presidente del Sodalizio Friulano della stampa, il seguente dispaccio:

«Ho appreso con vivo compiacimento la notizia della resurrezione del «Sodalizio Friulano della stampa», al quale, interpretando il pensiero ed il sentimento dei colleghi della Presidenza e del Consiglio della Federazione, invio il più fervido saluto augurale».

L'OPERA DELL'8 a COMP. GENIO FERROVIERI per la ricostruzione del Friuli

Da una magnifica collezione di vedute possiamo ammirare la vasta opera di ricostruzione praticata nel Friuli liberato e redento, dall'8.a Compagnia Genio Ferrovieri.

I ponti ferroviari più importanti, le gallerie, le stazioni ecc. vennero con prontezza e solidità ricostruiti, tanto che pochi giorni dopo la liberazione il Friuli era posto nuovamente in comunicazione regolare con il resto della regione.

Fra i manufatti più importanti ricostruiti taluni in via provvisoria, altri stabilmente, ricordiamo i seguenti::

Galleria della ferrovia Pinzano-Forgaria, Ponte sull'argine sulla Casarsa-Gemona, Ponte sul Meduna presso Pordenone, Ponte della Delizia sul Tagliamento sulla Treviso-Udine, Ponte sul Vippacco presso Rubbia, la stazione ferroviaria di Rubbia, quella di Ronchi Superiore (Monfalcone), quella di Sagrado, quella di Polazzo, tutte lungo la linea ferroviaria di Udine-Trieste, ecc.

Mercedi 1914 (Francia)

L'«Ufficio Provinciale del Lavoro» ci comunica:

Tutti quegli operai cui spetta, tuttora, per lavoro compiuto nel luglio, agosto 1914, un resto di salario dalle Ditte in appresso elencate, si rivolgano direttamente od a mezzo dell'Ufficio provinciale del Lavoro, al R. Commissariato dell'Emigrazione in Roma, che invierà loro le somme dovute:

1. Forges et Aciéries de la Marine, Homécourt.
2. Haut Forneaux et Fonderie de Pont-a-Mousson.
3. Société Aciéries de Micheville.
4. Entreprise Victor Castelli à Blainville;
5. Mines de St. Pierremont;
6. Ferriere de Wendèl, Joeuf.

Distribuzione di pasta alimentare

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune informa che a partire da lunedì 25 corr., presso i rivenditori privati e tutte le succursali del Forno Municipale, si potranno ritirare verso presentazione della tessera (tagliando n. 13) gr. 300 di pasta alimentare per persona al prezzo di lire 1.05 il kg.

Banca Cattolica di Udine

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 1.200.000 interamente versato

SUCCURSALE in Tolmezzo — AGENZIE in Mortegliano, Nimis e Tarcento

Aderente alla Federazione Bancaria e al Credito Nazionale

Capit. soc. e dep. degli Istituti Federati al **31 marzo 1919 L. 539,755,566,28.**

Situazione al 31 luglio 1919

ATTIVITA'

Voce		
Cassa		L. 903,131.83
Portafoglio		„ 3,405,289,50
Effetti all'incasso		„ 11,553.05
Antecipazioni s. valori		„ 225,433.25
Conti correnti garantiti		„ 332,061.82
Valori di proprietà (Buoni del Tesoro	L. 4,156,412,25	
(Titoli emessi o garantiti dallo Stato	„ 410,358.94	
(Titoli fondiari e diversi	„ 454,345.—	
		„ 5,021,116,19
Beni immobili		„ 248,931.09
Mobilio, casse-forti e cassette di sicur. (valore reale	L. 26,757.50	
(meno ammort.	„ 8,127.50	
		„ 18,630.—
Banche e Corrispondenti		„ 4,144,074.84
Succursali e Agenzie		„ 321,742.19
Debitori diversi		„ 14,098.68
Fondo previdenza impiegati (valori e polizze assicurazioni)		„ 48,000.—
Totale dell'attività		**L.** 14,694,062.44
Valori di terzi in deposito (a garanzia operazioni	L. 1,331,639.55	
(a cauzione servizio	„ 15,767.10	
(a custodia	„ 156,568.34	
		„ 1,503,974.99
Tasse e spese d'amministrazione		„ 55,760.47
Totale generale		**L.** 16,253.797.90

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		
Capitale	L. 1,200,000.—	
Fondi di riserva	„ 31,737.13	
Fondo svalutazione beni immobili	„ 46,461.50	
		„ 1,278,198.63

PASSIVITA'

Voce		
Depositanti in conto corrente	L. 369,648,55	
Depositanti a risparmio	„ 8,640,340.66	
Conti Correnti con Casse rurali	„ 655,333,25	
		„ 9,665,332.46
Banche e Corrispondenti		„ 1,050,169.77
Fondi per credito agrario		„ 2,000,000.—
Succursali e Agenzie		„ 400,239.66
Creditori diversi		„ 125,761.62
Conto dividendi		„ 5,093.60
Fondo previdenza impiegati (libretti di risparmio)		„ 15,331.01
„ „ „ (valori e polizze assicuraz.)		„ 48,000.—
Totale delle Passività		**L.** 14,588,126.75
Valori di terzi in deposito (come in attivo)		„ 1,503,974.99
Utili lordi, depurati dagli interessi passivi e risconto eserciz. prec.		„ 161,696.19
Totale generale		**L.** 16,253,797.90

Il Direttore	Il Presidente	Il Sindaco	Il Capo-contabile
A. MIANI	F. MARTINUZZI	prof. G. TRINKO	L. TREMONTI

La denuncia di armi e munizioni

Il prefetto comm. Errante ha pubblicato un'ordinanza nella quale stabilisce che la denuncia delle armi da fuoco sia da guerra che da caccia italiane od estere, armi bianche, cartucce, bombe a mano o di fucile, materie esplosive di qualsiasi genere abbia luogo all'Ufficio di P. S. od al Comando di stazione RR. Carabinieri, ove manchi il primo a datare dal giorno 20 agosto 1919 fino al 10 settembre p. v. in tutti i comuni della provincia, passato il qual termine i contravventori saranno denunciati.

Per norma avvertesi che le località, in cui i materiali indicati dovranno essere depositati, (previo accordi con gli Uffici competenti a ricevere le denunzie), sono le seguenti:

1. Spilimbergo (Ufficio deposito munizioni).
2. Codroipo (Ufficio deposito munizioni).
3. Udine (5. Ufficio Ricupero via Grazzano 31).
4. Cividale (Ufficio Ricupero 18 Corpo d'Armata).
5. Palmanova (Ufficio deposito munizioni).
6. Medeuzza (Deposito munizioni sito tra Medeuzza e S. Giovanni di Manzano).
7. Osoppo (Sottufficio ricupero).
8. Tricesimo (Forte di Tricesimo).
9. Tolmezzo (Deposito munizioni ai Rivoli Bianchi).
10. Chiusaforte (Direzione deposito munizioni).

Società operaia generale

Martedì 26 corr., alle ore 20.30, avrà luogo una seduta del Consiglio Sociale per trattare il seguente ordine del giorno:

Nomina delle cariche e rappresentanze sociali — Nomina del collettore-fattorino — Offerta dono Consorella Cividale — Domanda di sussidio straordinario della vedova di un socio — Concorso finanziario Comitato pro risarcimento danni di guerra — Sanatoria per sussidi pagati di urgenza — Comunicazioni.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La prima del «Barbiere di Siviglia»

Il capolavoro rossiniano, dopo cento anni di vita, è più fresco e più vivo che mai ed ha una possente attrattiva sul pubblico, tanto che ieri sera, il teatro era gremito in ogni angolo, ri chiamato altresì dalla valentìa degli esecutori.

Il successo è stato caloroso, pieno.

Tutti gli esecutori hanno gareggiato in bravura e gli applausi spontanei che il pubblico ha loro tributato erano ben meritati.

I massimi onori toccarono alla signorina Cappelli, una «Rosina» tutta ingenuità e scaltrezza, tutta grazia e biricchineria.

Un grande applauso e richieste di bis ottenne nella cavatina del 2.o atto, cantata in maniera incomparabile; fu festeggiata durante l'intera serata.

Il tenore Vogliotti, nella difficilissima parte del conte Almaviva ebbe modo di mettere in rilievo le sue belle doti di esecutore e di cantante, facendosi applaudire e nella romanza e nella serenata del 1.o atto.

Il baritono Pacini eseguì da par sua la parte di «Figaro» riscuotendo calorosi battimani e l'unanime consenso del pubblico.

Il Rebonato è un Don Bartolo semplicemente meraviglioso e la sua azione scenica, unita ad una voce ottima, fu molto lodata ed apprezzata.

Il basso Minolfi fu un Don Basilio efficace ed ebbe applausi nutriti dopo l'aria della «calunnia».

Ottima la signorina Grisovelli e bene l'Articci ed il Giunta nelle parti secondarie.

L'orchestra suonò magistralmente sotto la sapiente direzione del m.o Molaioli ed eseguì con finezza la meravigliosa sinfonia. Buono il coro. Decorosa la messa in scena ed i costumi.

Cinema - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Concorso di pubblico affollatissimo pure ieri sera, confermando successi del celebre artista comico «Walter», della coppia di danza Sarrò, del duetto Balbi col suo vario repertorio, delle due eccentriche Dorelli e Bluette e infine della simpatica Carmen.

Oggi matinée alle ore 15.30.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Ieri sera si è rinnovato il grande successo con il bellissimo film storico «Quo Vadis?». Questa importante proiezione si ripete oggi dalle ore 16 in poi.

VOCI DEL PUBBLICO

Per l'inaffiamento delle strade

L'inaffiamento delle strade cittadine e specialmente del viale della stazione, il più battuto da ogni sorta di veicoli, lascia veramente molto a desiderare, mentre la città percorsa in tutti i sensi da canali, con vari salti d'acqua, si presta molto bene per lo inaffiamento con botti.

Basta proporsi seriamente il problema e volerlo risolvere con mezzi adeguati.

I salti d'acqua come quelli fuori porta Gemona, alle Grazie, fuori porta Grazzano, in viale Felice Cavallotti, oppure i dislivelli stradali come via Gemona o dietro le carceri, dovrebbero essere utilizzati per far affluire l'acqua nelle botti senza alcun lavoro meccanico o sforzo umano. L'efficienza di questi punti distributori dovrebbe essere integrata con opere opportune e permanenti, quali brevi tratti di tubatura, costruzione di brevi piani inclinati, in modo da facilitare la presa ed il trasporto dell'acqua ai vari punti della città.

La spesa si risolverebbe in una economia e toglierebbe un gravissimo inconveniente del quale tutti soffriamo, compresa l'estetica della città che vede i suoi bei viali rovinati e le piante magnifiche che li ornano, già intristite per l'arsura e la polvere, precisamente come deve avvenire dei polmoni dei poveri cittadini.

L. G.

RECENTISSIME

Nuovo richiamo alle istruzioni per la requisizione dei cereali

ROMA, 23. — Il sottosegretaro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari ha richiamato l'attenzione dei prefetti e delle Commissione per la requisizione dei cereali sulle istruzioni già da tempo impartite circa le offerte di cereali da parte dei produttori.

E' fatto obbligo ai produttori di escludere dalle offerte e perciò trattenere per proprio conto, la quantità necessaria per l'alimentazione loro, nonchè di tutte le famiglie dei dipendenti e salariati fissi, così come si è praticato negli anni decorsi. A tale scopo le commissioni per la requisizione dei cereali dovranno controllare l'ammontare delle singole offerte in base agli elementi che per ciascuno dei fornitori esse già posseggono per le precedenti campagne.

D'altra parte i prefetti dovranno curare a che i Comuni compilino un elenco dei cittadini al cui approvvigionamento essi dovranno provvedere, escludendo da tale elenco coloro che sono considerati già approvvigionati con le scorte dei cereali rilasciate dalle commissioni.

Per il recupero degli oggetti asportati dal nemico

ROMA, 23. — Il ministero delle terre liberate si sta, fra l'altro, occupando della ricerca e del recupero di oggetti, di merci e sopratutto di macchinari appartenenti a privati, a società e ad enti, che furono rimossi ed asportati dagli eserciti nemici durante la invasione del Veneto, intendendo il Ministero di farne possibilmente rientrare in possesso i legittimi proprietari.

Per il raggiungimento dello scopo propostosi, il Ministero si è già rivolto alle commissione militari italiane in Austria ed in Germania, ma esso fa molto assegnamento altresì sulla cooperazione doverosa e patriottica dei cittadini, i quali sono pertanto invitati, anche se non direttamente interessati, a fornire tutte le indicazioni che fossero loro comunque pervenute, circa le località alle quali siano state dirette le spedizioni di quei materiali e macchinari e le ditte industriali o gli enti ai quali siano stati destinati od assegnati.

Le notizie debbono essere inviate mediante semplice lettera indirizzata al Ministero delle terre liberate (Gabinetto del Ministro).

Improvviso risveglio del Vesuvio
Una frana travolge 8 operai

NAPOLI, 23. — **Oggi improvvisamente un grosso masso si è staccato dalle pareti dell' ingresso del vecchio tunnel a Fuorigrotta, travolgendo otto operai.**

Sul luogo del disastro sono accorsi prontamente il prefetto, il sindaco ed altre autorità, insieme con carabinieri, una compagnia di soldati, agenti e pompieri. L'opera di salvataggio è stata iniziata prontamnte, ma sinora non si è avuto alcun risultato, data la grande quantità di terriccio caduto insieme al masso.

PORTICI, 23. — **Stasera improvvisamente, dopo qualche boato, si è verificata l'apertura di due bocche eruttive sulla parete del monte Somma al Vesuvio. Due colate di lava scendono per la Valle dell'Inferno. Sinora non vi è alcun pericolo, perchè la lava scorre lontano dai Comuni vesuviani.**

Altro riparto di ferrovieri jugoslavi in viaggio per Lubiana

TRIESTE, 23. — Il giorno 25 agosto partiranno da Trieste, diretti a Lubiana, 59 addetti del cessato governo con 215 persone di famiglia, di nazionalità slovena e rimpatriati od emigranti per spontanea volontà in Jugoslavia, dietro espressa richiesta del Comitato pel rimpatrio ferrovieri jugoslavi di Trieste. Essi godranno del viagigo gratuito e del trasporto delle masserie fino alla linea di armistizio.

La Commissione del dopo guerra si è fatta viva

ROMA, 23. — La Commissione istituita per studiare e proporre i provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, ha pubblicato i primi risultati dei lavori della Sottocommissione economica presieduta dall'on Pantano.

Tale pubblicazione ha per scopo di dar modo al pubblico di formarsi un'idea esatta dell'opera complessiva finora compiuta dalla Sottocommissione economica, di esprimere su di essa il proprio giudizio e di venire, così, alla Sottocommissione medesima nuovi elementi per lo svolgimento ulteriore della sua attività.

IL VARO DEL PIÙ GRANDE BACINO GALLEGGIANTE
Il popolo acclama la marina

CASTELLAMARE DI STABIA, 23. — Stamane alle ore 9 è stato felicemente varato in questo regio cantiere navale il grandioso bacino galleggiante.

Alla cerimonia assistevano tutte le autorità locali e qualche migliaio di invitati. Alle ore 8 e mezza è arrivato il capo di S. M. della marina amm. Thaon di Revel e poco dopo il comandante in capo della seconda divisione vice-amm. Simonetti, assieme al direttore generale Ricci ed al comandante la divisione gen. Porta.

La manovra del varo è stata diretta dal direttore del regio cantiere magg. ing. Umberto Ercole.

Alle ore 9 precise il bacino è sceso maestosamente in mare, fra gli applausi della folla e delle maestranze.

Poscia l'amimraglio Thaon di Revel si è recato a visitare la superdreadnought «Caracciolo». La folla ha fatto all'ammiraglio una imponente dimostrazione, al grido di «Viva la Marina italiana!».

I mezzi per provvedere
alle esigenze del bilancio

ROMA, 23. — Per provvedere alla esigenze finanziarie dello Stato, il Governo, come si sa, pensa di ricorrere a mezze straordinari ed a quelli ordinari. Circa questi ultimi l'«Agenzia Italia Nuova» è informata che nuovi «oneri permanenti» (con un gettito complessivo di 2020 milioni annui) sono così divisi:

Monoplio di acquisto all'estero del caffè 150 — Ente nazionale per la fabbricazione monopolistica e vendita del vino 1,200 — Riforma imposte dirette (imposta globale progressiva sui redditi e id. sui patrimoni) 470 — Operazioni finanziarie sulle pensioni di guerra 150 — Alienazioni graduale del materiale bellico 50 — Dall'ente nazionale del vino si spererebbero inoltre 200 milioni per le finanze locali.

PER UNA GARA ANNUALE DI LETTERE
tra i licenziati d'onore

ROMA, 23. — Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di decreto proposto dall'on. Alfredo Baccelli ministro per la P. I., con cui si danno nuove disposizioni per le votazioni, le promozioni, gli esami nelle scuole medie del regno. E' anche indetta una gara annuale di lettere italiane tra i licenziati d'onore delle scuole di secondo grado dello stesso ordine, con assegnazione ai vincitori di medaglie e borse di studio. Come già con precedenti disposizioni intese ad assicurare agli studenti militari tutte quelle agevolezze che meritò la loro opera resa con le armi in pro dlla Patria, il ministro Baccelli intende ora con questi provvedimenti a restaurare per gli altri il severo funzionamento della scuola, eccitando quello spirito di nobile emulazione che non può non giovare all'efficacio degli non può non giovare all'efficacia degli studi.

La grande cerimonia di Weimar per il giuramento di Ebert
"Deutschland über alles!"

BERNA, 23. — Si ha da Weimar:

Il presidente Ebert prestò giuramento dinanzi all'assemblea nazionale.

Rispondendo a un discorso di Ferrenbach, Ebert riaffermò la volontà di restare fedele alla costituzione che simboleggia per lui la libertà di tutti i suoi compatrioti. Disse che la fiducia nell'assemblea e della nazione gli daranno la forza per esser pronto a formare e a difendere i nuovi principii di libertà e di diritto. Infine invitò a risollevare il paese e di assicurargli un avvenire pacifico.

Ferrenbach pronunciò un discorso di chiusura invitando il popolo tedesco a lavorare intensamente e mantenersi fedele al nuovo ordine sociale.

Infine Ebert rinnovò il giuramento dinanzi al popolo dal terrazzo del Teatro Nazionale.

La folla applaudì entusiasticamente e intonò il «Deutschland uber alles!»

La guerra del Raisuli contro la Spagna
Due altre tribù sollevate

CASABLANCA, 23. — Nella regione del Garb, le tribù dei Beni Goriefe e degli Ali-Sherif, già sottomesse agli spagnuoli, si sono ribellate ad istigazione di emissari di el Raisuli, i quali avevano fornito loro armi e munizioni, ed hanno attaccato il posto spagnuolo di Elksar che è stato circondato. La guarnigione di Elksar ha ricevuto ordine di partire. L'artiglieria spagnuola tirò senza interruzione.

Valdenro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 16 — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30. 11,20 — 16.15.
... Suzid (Caporetto) 7,51 — 19,11.
Stazione per la Carnia-VillaSantina. 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19.7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,?? — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 —
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede ma deve essere riscossa e versata al l'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.